

# Più mesi di caccia agli uccelli Scontro tra ministeri sul calendario venatorio

ALESSANDRO SALA

Lite **Ambiente**-Politiche comunitarie. Brambilla: ridurre i periodi Un nuovo fronte sembra aprirsi nella maggioranza gialloverde: quello della caccia. Tema delicato e non presente nel contratto di governo, vede la Lega vicina alle istanze dei cacciatori e il M5S schierato con le associazioni ambientaliste e animaliste. Nei giorni scorsi avevano creato frizioni gli emendamenti, poi ritirati, di alcuni parlamentari leghisti al decreto Semplificazioni, che avrebbero alleggerito vincoli e adempimenti a cui sono sottoposti i cacciatori. Ora si prospetta un possibile conflitto di attribuzione di poteri tra il ministero dell' **Ambiente** e quello delle Politiche comunitarie. Il casus belli è la revisione dei cosiddetti key concepts, i criteri sulla base dei quali viene normata a livello europeo l' attività venatoria, relativi a cinque specie di uccelli migratori cacciabili: tordo bottaccio, tordo sassello, cesena, beccaccia e alzavola. Non esiste una legislazione unica: l' Europa stabilisce dei principi che puntano a bilanciare prelievo e conservazione. E i singoli Stati li applicano nelle legislazioni nazionali, che sono tuttavia autonome. Può capitare così che nazioni confinanti abbiano normative e calendari di caccia diversi. Tema questo su cui insistono le associazioni dei cacciatori che fanno notare per esempio le diversità rispetto alla Francia, dove alcune specie che da noi smettono di essere cacciabili a gennaio, oltre confine lo sono per tutto febbraio. Ogni nazione trasmette a Bruxelles i dati sulla fauna raccolti con censimenti e monitoraggi. In Italia questa attività è svolta dall' Ispra, l' Istituto per la protezione e la ricerca ambientale, braccio tecnico del ministero dell' **Ambiente**. Il rapporto è stato presentato a ottobre ad una riunione tecnica che ha visto la partecipazione di tutti i soggetti interessati. Ed è poi stato trasmesso a Bruxelles. Tutto come da prassi. Al ministero dell' **Ambiente** è però scattato un campanello d' allarme la



settimana scorsa, quando dal dipartimento delle Politiche comunitarie è arrivata la richiesta di un confronto e di una mediazione: un passo che lo staff del ministro ha giudicato sospetto, tanto più che è iniziata a circolare la voce di un secondo dossier inviato alla Ue proprio dal dipartimento che fa capo al ministro Savona. Le associazioni ambientaliste sono insorte, hanno parlato di un «blitz» per esautorare il ministero dell' **Ambiente** e favorire le associazioni venatorie. In un comunicato congiunto - sottoscritto da Enpa, Lac, Lav, Leidaa, Lipu-Birdlife e Wwf - si sono spinte ad evocare un «golpe istituzionale». Lo stesso ministro dell' **Ambiente**, Sergio Costa, non l' ha presa bene e si è visto costretto a diffondere un comunicato per rivendicare l' accuratezza dei dati raccolti da Ispra e per chiedere che, anzi, anche nel resto d' Europa si adottino criteri scientifici rigorosi come quelli adottati in Italia. Sulla vicenda interviene anche Federcaccia, che sostiene il diritto del dipartimento delle Politiche comunitarie di intervenire in materia e accusa il ministro Costa di essere troppo di parte, sostenendo l' idea di un inadeguato coinvolgimento delle associazioni venatorie nel processo di revisione dei key concepts . Michela Vittoria Brambilla, deputata di Forza Italia e presidente dell' Intergruppo parlamentare sugli animali, legge in quello che sta accadendo un tentativo da parte della Lega di rompere gli argini: «Stanno facendo di tutto per estendere la caccia mentre invece dovrebbe essere ridimensionata - commenta ricordando che domenica un' altra persona è morta colpita in maniera fortuita durante una battuta al cinghiale -. Va subito previsto il reato di omicidio venatorio, con le stesse pene previste per quello stradale. E va stabilito il silenzio venatorio il sabato e la domenica, per tutelare chi nelle campagne va per godersi la natura e non per distruggerla. Salvini ci fa credere che 47 migranti su una barca siano un pericolo per la sicurezza degli italiani, ma il vero pericolo sono i cacciatori».